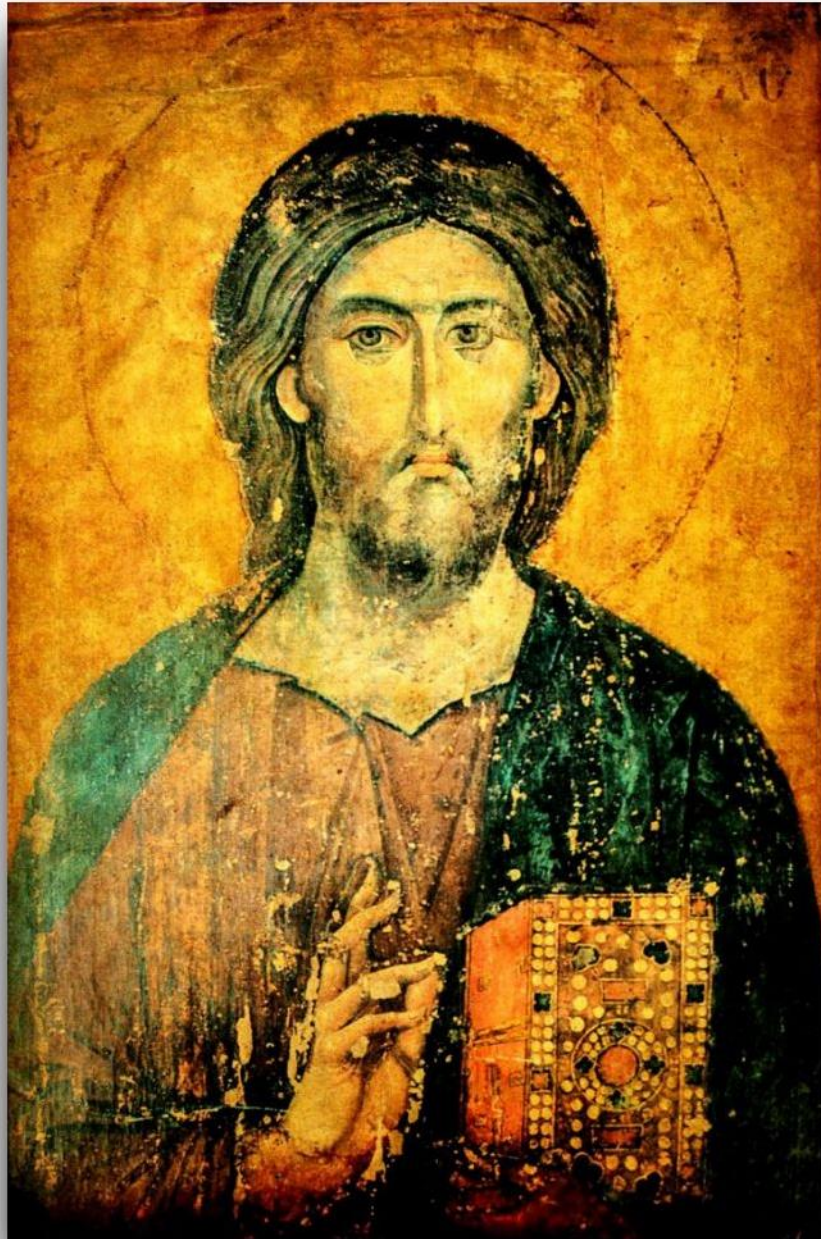


Bernardo Boldini

La Parola del Signore...



Alcuni "flash" sulla redazione dei Vangeli.

*"Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie oracolo del Signore.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri".
Isaia - cap. 55,810*

*Ecco vi annunzio (ευαγγελιζομαι)
una grande gioia: vi è nato...
un Salvatore..
Cristo Signore.
(Lc 2,10-11).*

*Che cosa, poi ci abbia conferito
l'umiltà di tanta sublimità
la fede dei cristiani lo comprende,
ma è lontano dai cuori degli empi
poiché Dio ha nascosto queste cose
ai sapienti e ai prudenti
e le ha rivelate ai piccoli.
Gli umili, pertanto, capiscono l'umiltà di Dio
affinché con un tale strumento
come un giumento in aiuto alla loro debolezza,
pervengano all'altezza di Dio.
(S. Agostino, Sermone, 184,1,1)*

SOMMARIO.

<i>Nota esplicativa.</i>	<i>5</i>
<i>Introduzione.</i>	<i>6</i>
<i>Come leggere il Vangelo.</i>	<i>8</i>
<i>1° - Che cos'è il Vangelo.</i>	<i>8</i>
<i>2° - Vangelo, quindi, è: il Salvatore:</i>	<i>9</i>
<i>Come sono nati i Vangeli?</i>	<i>11</i>
<i>3 - Come conseguenza,</i>	<i>13</i>
<i>Vangelo: è la presenza del Signore.</i>	<i>15</i>
<i>Come avviene la redazione?</i>	<i>17</i>
<i>E... Giovanni?</i>	<i>21</i>
<i>Segno, semeion e Spirito Santo.</i>	<i>25</i>

Nota esplicativa.

Per superare il conflitto tra la nostra esperienza - una sola orma - e l'affermazione del Signore: "Io ti portavo", per cercare di adeguare, sempre più e sempre meglio, i nostri pensieri a quelli del Signore, dobbiamo rivedere "il film della nostra vita", non come lo interpretiamo noi: *perché mi hai lasciato solo*, bensì come lo vede il Signore.

In questo cammino di "re-visione", vedere cioè in altro modo la *"sola orma sulla sabbia"*, la luce necessaria e unica è la Parola del Signore:

Sl 18,29-31, "Tu, Signore, sei luce alla mia lampada; il mio Dio rischiara le mie tenebre. Con te mi lancerò contro le schiere, con il mio Dio scavalcherò le mura. La via di Dio è diritta, la parola del Signore è provata al fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia".

Sl 119,105, "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino".

Tuttavia, la parola di Dio può essere adulterata - e di fatto lo è - dalla nostra esperienza che non si lascia facilmente trasformare "dall'opinione del Signore". La Parola del Signore, invece di aiutare a capire la realtà dell'unica orma, può divenire uno strumento per una buona speculazione teologica, ma difficilmente, se usata in tal senso, può cambiare alcunché nella nostra esperienza emozionale e continuare, nel profondo, a gridare: "perché mi hai abbandonato".

Considerare la Parola di Dio solo come fonte di riflessione teologica o morale, è snaturare la Parola, o meglio svuotarla del suo "contenuto": il Signore Gesù!

La "revisione del film della nostra vita" va fatta - come vedremo in seguito - con una Persona, la quale è:

Apc 1,5, "Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue".

Tale Persona, il Signore Gesù, viene a noi mediante la sua Parola: il Vangelo. La parola è un mezzo per entrare in comunione con lui:

1 Gv 1,3-4, "quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta".

Ecco perché si è ritenuto necessario premettere alcuni "flash" sulla redazione dei Vangeli: superare il segno della parola per arrivare al "Contenuto" e incontrare il Signore Gesù, in compagnia del quale e sotto la sua guida, "rivedere il film della nostra vita".

Con il Signore Gesù possiamo "guardare", non solo senza timore, ma con gioia e stupore, "questo film" e alla fine, trasformare il nostro lamento: "perché mi hai abbandonato", in:

"Lode a te Signore Gesù"! Alleluja

Introduzione.

Quanto viene espresso qui di seguito, sono solo degli appunti e dei "flash" sulla mai soluta questione – stando alla sapienza dei dotti esegeti - della redazione dei Vangeli, sulla loro datazione e perciò sull'attendibilità storica di essi.

La storicità dei fatti dei Vangeli è il fondamento della fede cristiana in quanto:

2 Pt 1, 16, "Infatti, non per essere andati dietro a favole artificialmente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza".

E Giovanni avrà cura di notare, in più occasioni, la realtà storica di quanto lui è stato testimone e trasmette:

1 Gv 1,2-3, " noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi".

La storicità dei Vangeli, o meglio della loro redazione, non è secondo il nostro concetto di storia, come se i vangeli fossero una cronaca diretta dei fatti in essi narrati. Lo scopo principale della loro redazione non fu di trasmettere dei fatti, bensì la Vita che comunica la vita:

Gv 20,30-31, "Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome".

La vita fu prima vissuta, e lo continua a essere, nella Chiesa, e poi, nella misura che nasceva la necessità, veniva fissato, in racconti abbastanza ristretti e inerenti alle necessità delle comunità, quanto gli Apostoli avevano sperimentato quali testimoni oculari:

Gv 21,24-25, "Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere".

Prima, quindi, vi è la vita, la testimonianza storica e poi viene la redazione scritta. Accenneremo in seguito come questa sia avvenuta. Queste osservazioni sono solo fatte per situare nel loro ambiente vitale: "Sitz in Leben", come dicono i "dotti", l'origine redazionale di quei libriccini che chiamiamo Vangeli e che tanto filo da torcere hanno dato e danno ai sapienti di questo mondo, ma che come:

1 Cor 1,19-21, "Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione".

Come leggere il Vangelo.¹

Questa domanda ce ne pone un'altra: cos'è il Vangelo? Un testo va affrontato a seconda della sua natura, della sua origine storica, ecc. Perciò, che cos'è il Vangelo è la prima domanda alla quale rispondere per poter capire alcunché del Vangelo.

1° - Che cos'è il Vangelo.

E' la parola di Dio! Bene, ma cos'è la Parola di Dio? La spiegazione è riassunta in breve, ma in modo esaustivo dall'inizio Ebrei:

Ebr 1,1-3, "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli".

Alcuni accenni ci basteranno per inquadrare lo scopo di questi appunti e soprattutto capire che cos'è il Vangelo.

La parola di Dio è:

a) Creatrice:

Gn 1,3, "Dio disse: <<Sia la luce!>>. E la luce fu".

Sl 33,6, "Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera".

b) Sapienza creatrice:

Prov 8,22-31, "Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, fin d'allora. Dall'eternità sono stata costituita, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata; quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io sono stata generata. Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi, né le prime zolle del mondo; quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso; quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso; quando stabiliva al mare i suoi limiti, sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia; quando disponeva le fondamenta della terra, allora io ero con lui come architetto ed ero la sua delizia ogni giorno, dilettrandomi davanti a lui in ogni

¹ Sono semplicemente alcuni spunti per capire il contenuto del Vangelo nella sua vera natura: il Signore Gesù, risorto, vivo, presente, operante nella Chiesa, anche se "sotto altro aspetto", cioè, mediante la Liturgia e i Sacramenti.

istante; dilettrandomi sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo".

c) Parla per mezzo dei profeti:

Ebr 1,1, "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti".

d) E' il Figlio che ora ci ha parlato:

Ebr 1,2-3, "in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli".

e) Il figlio è il Verbo che si fa uomo:

Gv 1,3-3.14, "In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

2° - Vangelo, quindi, è: il Salvatore:

Lc 2,10-11, " ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore".

a) Il Vangelo, è Gesù:

Gv 4,26, "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa. Le disse Gesù: <<Sono io, che ti parlo>>".

b) Lui è la Via, la Verità e la Vita:

Gv 14,6, " disse Gesù: <<Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto>>".

c) E' venuto per dare la vita:

Gv 10,10-11, " Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore".

Gv 17,2-3, "Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo".

d) Ed è per questo scopo e non per altro che il Vangelo è stato redatto per iscritto:

Gv 20,31, "Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome".

Come sono nati i Vangeli?

Questa domanda va riferita a com'è che il Vangelo è divenuto un testo scritto, il quale poi, attraverso le varie trascrizioni, i vari codici, è pervenuto a noi. Come e perché noi siamo venuti in possesso di questi documenti. In termini "scientifici", com'è avvenuta la redazione dei Vangeli.

1 - Le teorie in materia sono infinite e, ovviamente difficilmente concordano tra di loro. Ogni scuola ha la sua teoria. Basti accennare alla "teoria delle Forme" di R. Bultmann e dei suoi seguaci.

2 - La storicità dei Vangeli parte dalla storia degli Apostoli, quali testimoni oculari di una esperienza vissuta e sofferta con e per il loro Maestro, morto contro ogni loro speranza e, contro ogni loro aspettativa, risorto il terzo giorno. Tale esperienza viene vissuta in un periodo storico ben preciso, in un ambiente ben documentato. Esperienza che non è riservata solo a loro, ma è di tutto il popolo:

Atti 2,39, "Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro".

Subito, in quel giorno di Pentecoste, iniziò la "redazione" del Vangelo.

a) I credenti iniziarono a riunirsi:

Atti 2,41-42, "Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone. Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere".

b) La "frazione del pane" non sono i pasti mangiati assieme. E' l'esecuzione di un comando esplicito del Signore che egli aveva dato prima della sua morte:

Lc 22,19-20, "Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: <<Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me>>. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: <<Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi>>.

e che aveva ripetuto più volte dopo la risurrezione non come pasto normale, ma con un preciso riferimento al comando dato e per spiegare ulteriormente il suo pensiero e il contenuto del suo comando: "Fate questo in memoria di me":

Lc 24,30-31, "Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista".

Nei vari incontri, dopo la risurrezione, descritto più o meno esplicitamente, vi è sempre un richiamo al pasto del Risorto con i discepoli:

Lc 24,41-43, "Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: <<Avete qui qualche cosa da mangiare?>>. Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro".

Gv 21,12-14, "Gesù disse loro: <<Venite a mangiare>>. Nessuno dei discepoli osava domandargli: <<Chi sei?>>, poiché sapevano bene che era il Signore. Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti".

c) Nella comunità vi è la consapevolezza che il Signore è sempre presente soprattutto nella frazione del pane come lo è per la proclamazione della parola:

Mt 18,20, "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

Mt 28,20, "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Mc 16,20, "Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano".

Possiamo, quindi, tranquillamente concludere che è il Signore presente che spezza il pane e apre ai discepoli il senso delle scritture, come diciamo nella liturgia eucaristica:

Lc 24,32, "Ed essi si dissero l'un l'altro: <<Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?>> .. 45-49, "Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto".

L'ultimo incontro visibile, dopo di che sarà sottratto ai loro occhi, è ancora in un banchetto, mangiando con loro:

Atti 1,3-4 "Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre quella, disse, che voi avete udito da me".

Il Signore, quindi, è il centro, la vita della comunità.

3 - Come conseguenza,

la comunità e ciascuno dei discepoli, deve vivere del Signore:

1 Cor 10,16, "il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo"?

Gal 2,20, "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me".

Poiché la vita della comunità e di ciascuno è la vita del Signore, nasce l'esigenza vitale:

a) di comportarsi come lui si è comportato:

1 Gv 2,6, "Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato"

poiché in Cristo Gesù la vita è radicalmente cambiata:

Ef 4,23-24, "e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera".

di conseguenza, non è solamente una questione morale, ma è esigenza di vivere la vita del Signore presente:

2 Cor 13, 5, "Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi"!

b) Il modo di vivere del cristiano non è "un'etica" che l'uomo può gestire e stabilire, in quanto proveniente dalle sue capacità, è docilità:

Gv 16,13, "Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà".

Di conseguenza, il discepolo deve obbedire ad un altro: lo Spirito del Signore:

Gal 5,16-18, " camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che

vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge".

1 Gv 2,27-29, "E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo aver fiducia quando apparirà e non veniamo svergognati da lui alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è nato da lui".

Lo Spirito del Signore ha delle esigenze ben concrete e impegnative per potere introdurre il discepolo alla conoscenza della presenza del Signore:

Gal 5, 22-26, "Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge. Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri".

1 Cor 12.3, " così nessuno può dire <<Gesù è Signore>> se non sotto l'azione dello Spirito Santo".

c) In tal modo il discepolo, guidato dallo Spirito, avrà la capacità di ricordare quanto il Signore ha fatto e detto perché possa esprimere nella sua vita la vita del suo Signore che vive in lui e nella comunità, la Chiesa:

Gv 14,26, "Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto".

Gv 14,20-21, "In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

Vangelo: è la presenza del Signore.

Il principio fondamentale per capire il Vangelo è aderire, mediante la fede che lo Spirito suscita, al Signore Gesù:

Ef 1,19-20, "e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli".

Col 2,12-13, "Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati".

Questa potenza e efficacia della sua forza, la quale ci fa credere, è lo Spirito Santo:

Rm 1,4, "costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore".

poiché:

Rm 8,11, "E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi".

Senza l'adesione alla potenza dello Spirito, si può sviscerare il Vangelo in tutte le sue forme letterarie, ma il suo vero contenuto, la presenza del Signore, rimane "velata":

2 Cor 3,14-18, "Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore".

Gv 16,14-15, "Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà".

La testimonianza deriva da questa "conoscenza" del Signore che è storica in quanto il Signore, Gesù di Nazareth è storicamente datato. E' morto crocifisso sotto Ponzio Polato, è risorto:

Atti 10,37-43, "Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome>>".

Ma la storia non è sufficiente poiché il Signore è Spirito e datore dello Spirito e una tale conoscenza della presenza del Signore è data dallo Spirito. Non vi può essere la conoscenza del Signore senza la storia e lo Spirito. Non c'è l'Uno senza l'Altro:

Gv 14,19-20, "mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi".

Gv 15,26-27, "Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio".

Il Vangelo, essendo il Signore Gesù che si è manifestato nella carne:

1 Tm 3,16, "Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria".

non può essere ascoltato, capito e accolto, senza mettersi in relazione con la Persona che parla per mezzo di esso.

Senza amore, poi, non c'è conoscenza:

Sap 8,2-3, "Questa ho amato e ricercato fin dalla mia giovinezza, ho cercato di prendermela come sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Essa manifesta la sua nobiltà, in comunione di vita con Dio, perché il Signore dell'universo l'ha amata".

E la conoscenza dell'amore significa essere assimilati all'amato che è una "con-presenza" dell'Amato e dell'amante per mezzo dell'unica e medesima Vita:

Gv 14,20-23, "In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui. Gli disse Giuda, non l'iscariota: <<Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?>>. Gli rispose Gesù: <<Se uno mi ama,

osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".

Come avviene la redazione?

L'esperienza della presenza del Signore nella comunità, donata dalla testimonianza degli Apostoli e dallo Spirito Santo, esige di "vivere" il Signore. Secondo le varie circostanze, le varie necessità, gli Apostoli "raccontano, tramandano", quanto Gesù ha detto e fatto.

Mt 28,19-20, "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

La vita e l'insegnamento del Signore devono essere la "legge" che guida la crescita della comunità. E', in effetti, il "chicco" caduto in terra:

Gv 12,24, "il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto".

continua la crescita nelle membra del suo Corpo, la Chiesa:

Ef 1, 23, "la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose".

Le comunità sono varie, vari gli Apostoli, diverse le esigenze comunitarie; per cui sono diverse le angolature di proporre la vita e gli insegnamenti di Gesù, il Signore risorto:

1 Cor 12,12, "Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra".

Quale logica conseguenza, i Vangeli sono diversi perché diversa la funzione dei vari "organi" del Corpo.

La redazione scritta poi, diviene anch'essa, una logica conseguenza per il fatto che non sempre gli Apostoli erano nella stessa comunità. Quanto tramandavano sulla vita e l'insegnamento di Gesù, doveva essere proposto anche quando gli Apostoli non erano presenti.

Si comprende così come ci fossero vari compendi scritti:

Lc 1,1-4, "Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate

su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto".

Ed è per questo che troviamo nei Sinottici (Mt, Mc, Lc) lo stesso fatto o insegnamento con sfumature diverse. Alcune volte vi si trovano amplificazioni, oppure omissioni, o successioni "cronologiche" che non si possono fare coincidere. Non è, infatti, la "cronologia" che interessa. Il Vangelo non è una "cronaca storica" per i curiosi. E' la Via:

Gv 14,4-6, "E del luogo dove io vado, voi conoscete la via">>. Gli disse Tommaso: <<Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?>>. Gli disse Gesù: <<Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

per vivere la Vita e meglio per lasciare crescere il Signore Gesù:

Ef 4,15-16, "Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità"

Un tale processo di redazione dei Vangeli è la spiegazione di come è nata e perché è nata la Chiesa: perché il Signore Gesù possa continuare la sua incarnazione di risorto in tutti i suoi membri. La Chiesa è il Corpo del Signore. Questo corpo necessita della Parola che illumini e delle "leggi" di crescita. Tale crescita deve essere modellata, in modo analogo, sulla vita del Corpo fisico che l'Uomo-Dio manifestò durante la sua vita terrena. Ora, il suo Corpo, la Chiesa, per poter vivere ora la sua vita di Risorto, deve adeguarsi alla vita del suo Signore. In tal modo, il Risorto, mediante la Parola e il Sacramento, rende partecipi della sua risurrezione quanti gli obbediscono, mediante:

Atti 5.32, " lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui".

Inoltre, un tale processo di redazione dei Vangeli, è alla base di tutte le Regole monastiche, religiose, delle norme canoniche che dirigono tutte le singole comunità cristiane nella Chiesa del Signore.

L'organizzazione, la struttura della Chiesa è, da una parte necessaria. Un corpo senza una struttura non può esistere. D'altra parte è solo relativa, cioè si giustifica in tanto in quanto aiuta a vivere e testimoniare, esprimere nella vita concreta, il mistero ricevuto nella fede: la Vita del Signore Gesù.

Se si perde di vista una tale prospettiva e funzione delle norme evangeliche e da quelle da esse derivate, si cade necessariamente nella dura condanna di Gesù ai farisei:

Lc 11,39-42, "Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre".

e sotto la maledizione della legge, come dice S. Paolo:

Gal 3,10-14, "Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle. E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede. Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede".

La finalità, la necessità e la giustificazione dell'osservanza dei precetti la descrive bene il Signore stesso:

Gv 14,21, "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

v. 23, "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".

I comandamenti sono dati per osservare, ma l'osservanza deve portare all'esperienza della presenza del Signore. Senza di questa rimaniamo sotto la "legge". Ma attenzione! La custodia dei precetti del Signore non è principalmente uno impegno morale, uno sforzo fisico, sociale o comunitario. E' prima di tutto una docilità allo Spirito Santo:

v. 26, " il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto".

Possiamo ora intuire cosa sia il Vangelo, la Parola del Signore, e il comandamento: " fate questo in memoria di me". Per rendere più schematico il discorso, potremmo riassumere in tal modo il Vangelo:

***Il Padre
dà un comandamento al Figlio:***

Gv 3,16-18, "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio"

Il Figlio

comunica quanto riceve dal Padre:

Gv 14,31, "faccio quello che il Padre mi ha comandato".

Gv 4,34, Gesù disse loro: <<Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera>>.

Gv 5,19-20, Gesù riprese a parlare e disse: <<In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete >>.

Gv 17,3-4, "Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare".

Gesù

a sua volta dona un precetto:

Gv 15,9-11, "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

Mt 28,19-20, «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo>>.

**Lo Spirito Santo,
per mezzo dei comandamenti del Signore,
dona Gesù:**

*Gv 14,17, "lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e **mi manifesterò a lui**".*

E il Vangelo, il Signore Gesù, si attualizza nel concreto della vita del discepolo:

Gv 14,20, "In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi".

In tal modo noi, mediante l'accettazione della testimonianza degli Apostoli, nella Chiesa, e la docilità allo Spirito Santo, per mezzo della custodia dei precetti del Signore, accogliamo il comando del Padre:

" Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo".

(Cfr Mt 17,5; Mc 9,7 Lc 9,35).

E... Giovanni?

Quanto detto sulla redazione dei Vangeli sinottici - i primi tre Vangeli - è accettabile, ma per il Vangelo di Giovanni? Si sa che gli storici sono molti inclini a negare ogni base storica di questo Vangelo, poiché meno degli altri offre la possibilità di una "cronaca storica".

Tuttavia, il Vangelo di Giovanni è il più vicino a noi ed è il Vangelo che ci dà di Gesù la conoscenza più completa possibile. Conoscere una persona non significa solo sapere dove è nato, quando è nato, cosa faccia o ha fatto, bensì chi è quella persona.

I discepoli di Giovanni si trovano in una situazione analoga alla nostra. Sentono parlare di Gesù, hanno già degli scritti su di lui, ma vivono di ascolto della Parola e della celebrazione dei sacramenti. Gesù, sembra, a questi discepoli lontano, un ricordo storico, ormai lontano, nel passato..

Giovanni, consapevole di questo problema, che è anche il nostro, nelle sue "catechesi" tramanda, trasmette, quanto ha visto e toccato:

1 Gv 1,3-4, "quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta".

Il Verbo di vita non fu subito accessibile nemmeno per lui. Il Verbo era in principio. Era nel mondo. Venne tra i suoi. Ha posto la sua tenda in mezzo a noi (*Cfr. Gv 1,1.4.10.11.14*) ma:

Gv 12,16, "Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto".

I discepoli vivono con lui ma non conoscono ancora Gesù. E' necessario che faccia dei segni "σημείων", perché pervengano ad una conoscenza più vera:

Gv 1,50-51, "Gli rispose Gesù: <<Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!>>. Poi gli disse: "In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo".

Difatti, Gesù inizierà il suo ministero con un segno mediante il quale manifesterà la sua gloria, la realtà vera della sua persona:

Gv 2,11, "Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui".

e Giovanni potrà poi affermare:

Gv 1,14, "noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità".

Tale gloria si manifesta attraverso dei segni, semeion:

Gv 1,18, "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato".

Ed proprio attraverso i segni che Gesù rivela il Padre:

Gv 5, 19-20, "Gesù riprese a parlare e disse: <<In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati".

Gv 14,9-11, "Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse".

Gesù stesso spinge a passare dal fatto materiale al segno e dal segno alla sua Persona di Verbo di Dio. E questo lo vediamo chiaramente e spiegato per esteso dallo stesso Gesù nel capitolo 6.

Gesù opera la moltiplicazione dei pani e dei pesci:

Gv 6, 11, "Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero".

Dopo di che la gente viene a cercarlo a Cafarnaò per farlo re, Gesù spiega l'equivoco e introduce alla comprensione vera del suo essere Figlio di Dio e perché è venuto nel mondo e che senso ha il segno della moltiplicazione del pane:

Gv 6,26-29, "Gesù rispose: <<In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo>>. Gli dissero allora: <<Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?>>. Gesù rispose: <<Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato>>.

Gesù rimprovera la folla perché ha recepito solo il fatto materiale del mangiare. Non ha colto che il fatto reale, materiale, non fine a se stesso, è un segno, "semeion", per introdurre alla comprensione del contenuto del segno materiale, il pane disceso dal cielo, al quale il "segno" semeion, è finalizzato.

Così è anche per noi. Dalla realtà storica si passa, mediante la potenza dello Spirito Santo che suscita la fede, alla realtà vera che il segno storico indica solamente:

"Nel mistero del Verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del tuo fulgore, perché conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle realtà invisibili".²

Tutti i fatti del Vangelo narrati da Giovanni sono dei segni, semeion per indicare e la dimensione storica, concreta della Persona di Gesù e il senso dato dallo Spirito a questi fatti e la Realtà che esso comunica..

La comunità cristiana vive la stessa realtà della vita del Signore, il quale si "manifesta" mediante segni, semeion:

Mc 16,12, "Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, ἐν ἑτέρῳ μορφῇ, mentre erano in cammino verso la campagna".

e l'azione dello Spirito Santo. Tali segni, materialmente, sono di natura diversa.

Nella vita terrena Gesù si riallaccia a fatti materiali, normalmente presi dalla tradizione biblica. Abbiamo così il segno dell'Agnello, del tempio, delle nozze (l'alleanza di Dio con il suo popolo), dell'acqua che sgorga dall'altare del tempio, della manna – il pane disceso dal cielo – ecc.

Nella Chiesa il Signore usa altri segni: i sacramenti. La realtà, nella diversità dei segni, semeion, è la medesima: la presenza del Verbo di Dio fatto uomo, morto e risorto e divenuto:

1 Cor 15,45, "il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente,

² Prefazio I di Natale.

ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita":

il quale, mediante i segni – sotto altro aspetto - va crescendo nel suo Corpo, la Chiesa:

Ef 4,15, "Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità".

Le modalità con le quali il Signore Gesù opera, mediante il Santo Spirito, sono diverse, ma conducono e comunicano l'unica e medesima realtà: il Verbo che continua la sua "incarnazione", la crescita del suo Corpo che è la Chiesa. Ed è per questo che:

Mt 28,20, "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Mc 16,20, "... il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano".

Gv 20,30-31, "Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome".

In tal modo, aderendo a questa presenza, sia pure sotto altro aspetto:

1 Gv 1,3, "La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo".

Concludendo, il Vangelo è la Via, la pedagogia perché in noi si possa realizzare la continua Incarnazione del Verbo di Vita e veniamo assunti e uniti in comunione mirabile della sua stessa vita,³ perché Lui si realizzi tutto in tutti mediante la Chiesa:

Ef 1, 23, "la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose".

³ Prefazio III di Natale.

Segno, semeion e Spirito Santo.

Per capire il Vangelo e tutta la Parola di Dio, dobbiamo sempre ritornare al mistero dell'Incarnazione: il Signore Gesù, Verbo di Dio e Dio-uomo.

Noi vediamo l'uomo, ma l'uomo nel suo essere, esistere, porsi, si rivela, lascia trasparire un'altra dimensione di se stesso. Questo vale anche per l'uomo semplice, normale, ciascuno di noi. Cioè l'uomo si manifesta nel suo comportamento, nel suo agire. C'è però un'altra dimensione nell'uomo oltre a quella che appare:

2 Cor 2,11, "Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui" Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuto conoscere se non lo Spirito di Dio".

Il "**Semeion**": è un fatto materiale, storico, con un significato ben preciso, ma con un contenuto più ampio e profondo che rivela le profondità di Dio:

1 Cor 2,12 "Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato".

Per conoscere questo contenuto del semeion è necessario lo Spirito di Dio:

Gv 6,63, "E' lo Spirito che dá la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita".

Le parole del Signore sono un segno, semeion, un mezzo con il quale noi possiamo capire qualcosa, ma sono anche spirito e vita; hanno un altro contenuto oltre quello significato dal comune senso semantico: la presenza della Persona del Signore Gesù.

Una tale presenza, tuttavia, anche se necessariamente "indicata, significata" dalla Parola e dal sacramento, non può essere recepita senza lo Spirito Santo:

1 Cor 12,3, "nessuno può dire <<Gesù è Signore>> se non sotto l'azione dello Spirito Santo".

La comprensione del Vangelo esige la storicità dei fatti, la materialità dei segni, ma esige anche:

- 1 - Ascolto della parola, del senso letterale del semeion.
- 2 - Fede in colui che parla, il quale ci comunica il contenuto.
- 3 - Accoglienza dello Spirito che viene dato per "conoscere" il contenuto.
- 4 - Obbedienza della fede che è docilità allo Spirito a lasciarsi guidare alla conoscenza oltre il significato semantico della parola.
- 5 - Conoscenza del contenuto che la Parola del Signore intende comunicare.

Possiamo riassumere questo “cammino” con un esempio, tra i tanti, che ci dà il Vangelo:

Lc 2,27- "Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: <<Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele>>. Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: <<Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione>>.

Il vecchio Simeone vede un bambino; altre persone, ivi presenti, vedono la stessa realtà di un bambino di quaranta giorni.

Lo Spirito fa “vedere” al vecchio Simeone, questo fatto rituale della circoncisione del bambino, che avveniva frequentemente, come segno della salvezza e della gloria di Israele.

Per vedere il bambino nella sua vera realtà è necessario che lo Spirito demolisca il nostro io perché vi sia la risurrezione dell'uomo nuovo e la sua luce risplenda nelle nostre tenebre.

Possiamo ora vedere brevemente lo stesso processo nel Vangelo di Giovanni:

Gv 1,31-33, "Giovanni rese testimonianza dicendo: Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui".

Eppure Giovanni aveva già visto Gesù nella sua realtà umana, cioè come uomo, l'aveva incontrato altre volte, era suo cugino. Ma è lo Spirito, che nella stessa persona incontrata altre volte, fa vedere una realtà diversa, o meglio, più profonda, più vera: l'Agnello di Dio:

Gv 1,33, "Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo".

E' necessario, quindi "rinascere", avere in dono una "facoltà" di conoscenza diversa: lo Spirito Santo.

Se c'è la presenza dello Spirito Santo c'è possibilità di conoscenza del contenuto del semeion, se non c'è o non si accetta, è inutile pretendere di conoscere oltre il senso letterale.

Gv 3,5-8, "Gli rispose Gesù: In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce,

ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito".

Poiché Gesù sa di proferire le parole di Dio e sa che queste sono stoltezza per l'uomo naturale, per la sua capacità naturale di comprensione:

1 Cor 2,14, "L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito".

Gv 3, 34, "Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dá lo Spirito senza misura",

perché le parole vengano capite nella loro vera dimensione, oltre il semeion, il significato naturale, immediato, comune.

Dio, infatti, è Spirito e la vera conoscenza e la giusta relazione con lui è attuata dallo Spirito:

Gv 4,23-24, " Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità".

Lo Spirito viene dato da Gesù:

Gv 7,39, "Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato".

Viene dato perché rimanga sempre con i discepoli per attuare questa conoscenza:

Gv 14,17, "lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi".

Gv 14,26, "il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto".

Vi introdurrà alla conoscenza vera delle parole e dei fatti e attraverso questi, lo Spirito farà conoscere la vera identità della Persona di Gesù. L'uomo che gli Apostoli vedono ma non conoscono ancora pienamente, verrà conosciuto come Figlio di Dio:

Gv 15,26, "Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza";

cioè, guiderà alla verità tutta intera e non solo alla conoscenza esteriore dell'uomo Gesù: verità di Gesù come uomo, verità che quest'uomo, che essi vedono, toccano, è il Figlio mandato dal Padre:

Gv 16,13, "Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future".

Concludendo, il semeion, è un fatto, un evento, una parola, i quali hanno un loro significato semantico comune, ma hanno una dimensione, un contenuto ben diverso che solo la docilità allo Spirito può introdurre alla comprensione: il Signore Gesù:

Gv 14,18, "Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi". 15,14-15, "Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà". 14,20, "In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi".

Per noi, oggi, dopo duemila anni di storia, il Signore Gesù è accessibile, poiché presente nella Chiesa suo Corpo, per mezzo della Santa Liturgia e in essa l'Eucaristia.⁴

Difatti:

Gesù Cristo è lo stesso
ieri,
oggi e sempre!
(Ebr 13,8)

⁴ Per approfondire questo aspetto della presenza storica del Signore Gesù nella sua Chiesa, vedi un altro lavoro: **Liturgia è antropologia.**